

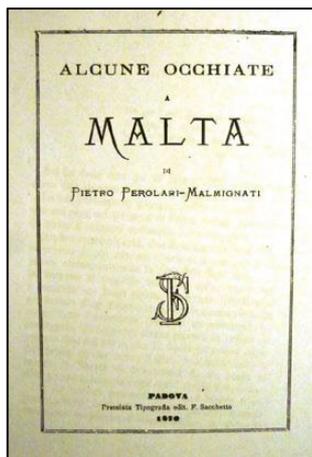
Pietro Perolari Malmignati (Lendinara 1848-Tolone 1886)

Immatricolarsi e studiare privatamente a Padova, come in altre sedi universitarie, era pratica diffusa tra gli studenti, ma dal 1818 gli Austriaci consentirono tale possibilità solo agli iscritti a un Liceo, alla Facoltà politico-legale e alla filosofica. La situazione cambiò con l'ingresso del Veneto nel Regno d'Italia, quando nel 1866 il Ministero dell'istruzione pubblica stabilisce che cessi l'insegnamento privato di Giurisprudenza. Va ricordato che i "maestri" erano retribuiti direttamente dagli studenti privatisti previa contrattazione libera, che gli studenti erano dispensati dal sostenere gli esami semestrali e che per gli esami annuali lo studente pagava una tassa divisa poi tra direttore (2/3) ed esaminatore (1/3). L'abolizione della possibilità di studio come privatisti genera un numero elevato di ricorsi, soprattutto da parte di famiglie poco abbienti che non possono sostenere il mantenimento del figlio fuori casa per lunghi periodi. Il Ministero rivede, quindi, la sua posizione, concedendo lo studio a distanza qualora il direttore e il Collegio dei professori lo ritengano corretto e solo a coloro che abbiano adempiuto agli obblighi inerenti iscrizione, tasse ed esami tutti, al pari degli altri studenti.

Tra i molti esclusi si annovera il conte Pietro Perolari Malmignati: nato nel 1848 a Lendinara in provincia di Rovigo, avendo frequentato il primo anno di Giurisprudenza all'Università di Graz, intende completare gli studi a Padova come privatista. La richiesta, respinta, lo induce a frequentare normalmente, arrivando a conseguire la laurea nel 1869.



<https://lendinara.italiani.it>



<https://timesofmalta.com>

Prima di laurearsi, a circa 19 anni, si reca a Malta, forse per allontanarsi dall'Italia, e lì rifugiarsi, dopo la sconfitta delle forze garibaldine nella battaglia di Mentana, alla quale aveva partecipato. Nel 1870 pubblica il libro "Algune occhiate a Malta", nel quale si proclama anticlericale e illustra copiosamente la storia, la politica e la vita dei maltesi, usando talvolta toni che oggi sembrano irriverenti, come ad esempio, parlando della lingua, «Il maltese non ha letteratura, né grammatica, né alfabeto».

Dopo la laurea, intraprende la carriera diplomatica ed è inviato prima a Marsiglia, poi in Siria e quindi in Perù, dove rimane dal 1878 al 1881, come console a Lima. Del periodo a Marsiglia non si hanno molte informazioni, ma la permanenza in Siria deve averlo molto colpito, così come si evince dal libro *Su e giù per la Siria. Note e schizzi*, pubblicato nel 1878. La narrazione è brillante e inizia con il capitolo *Da Badia Polesine a Brindisi* per proseguire con *Da Brindisi ad Alessandria d'Egitto* e così via, fino ad arrivare in Siria: un diario di viaggio, con tappe, descrizioni socio-ambientali e aneddoti. È genuinamente curioso e senza pregiudizi quando scrive:

A Beirut, trascorsa la novità dei primi giorni, visto ciò che c'era da vedere, conosciute persone e cose, formate abitudini, m'ero talmente assuefatto alla vita del luogo, che vivere in una città di Siria mi pareva così naturale come vivere a Gratz o a Marsiglia. I nomi del Libano, del Sannino, prima pressoché ignoti, m'eran diventati familiari come quelli dei colli Euganei, familiari i vestimenti, familiari gli usi della gente, che mi attorniava. L'arabo, che sentivo per le strade, più non mi suonava strano, non destava più la mia attenzione, la destava maggiormente il sentir parlare una lingua europea da persone non conosciute. Insomma, a poco a poco, senza avvedermene, ero diventato un abitante, un cittadino di Beirut, e del viaggiatore più non rimanevano che i bauli.

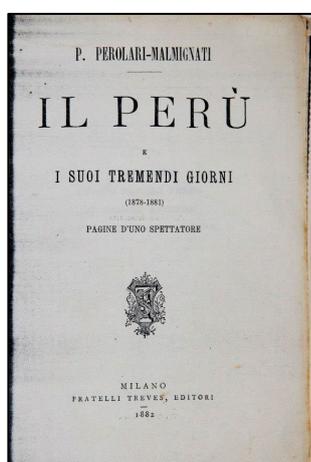
Sicuramente importante per quel tempo, è stato ristampato nel 2010 dalla British Library, a testimonianza dell'interesse del testo da un punto di vista storico-sociale.



<https://www.bl.uk>



<https://www.amazon.it>

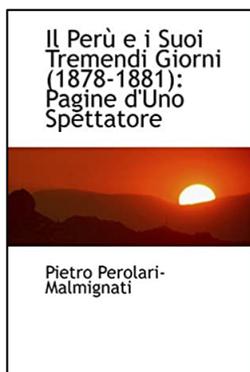


Fototeca de la inmigración italiana en Perú

Tornato in Italia, nel 1882, pubblica il libro "*Il Perù e i suoi tremendi giorni. Pagine d'uno spettatore*" che contiene acute osservazioni sulla scena sociale di Lima, la descrizione della situazione prima e dopo l'invasione cilena, un'analisi personale delle cause del colpo di stato e, soprattutto, alcune pagine sull'omicidio di Manuel Pardo (presidente del Perù), al cui funerale il Perolari Malmignati partecipa di persona. Nel libro si trovano anche interessanti commenti sulla presenza degli italiani:

Non esiste paese in Perù, per povero che questo sia, in cui non si trovi un italiano, bottegaio o venditore di commestibili"; a Lima "passando per le strade [...], dalla mattina presto, fino alla notte, [si vede] il pulpero [che] sta sempre nella sua bottega, come l'ostrica sta attaccata alla roccia del mare o come il ragno alla sua tela e si assenta solo raramente, anche se si tratta di un giorno festivo.

Il libro viene ristampato più volte e contribuisce a far conoscere la situazione storica del Perù in Europa e i suoi legami con l'Italia.



Ristampa del 2009 (Bibliolife)



Ristampa del 2010 (Kessinger Publishing)



Ristampa del 2019 (Wentworth Press)

Dal Perù all'Egitto il passo non è breve, ma Perolari Malmignati lo compie diventando console, trovandosi anche a fronteggiare l'epidemia di colera del 1882. Anche in questa sede riesce a raccogliere osservazioni e idee che esporrà nel suo libro *L'Egitto senza gli egiziani*: un titolo che suona provocatorio e difatti lo è, come si può intuire dal passaggio seguente:

In Egitto noi non troviamo già un consorzio vincolato da tradizioni civili e intellettuali, ma una accozzaglia d'individui. Non una società privata, la quale, salendo a un qualche grado di perfezione, possa comunicarlo alla società pubblica; non società pubblica, la quale, così migliorata, possa a sua volta perfezionare la privata e fare insieme il miglioramento di se stessa.

Di nuovo, come in precedenza, una riflessione sulla società, in cui vive temporaneamente, da parte di una persona che, evidentemente, non è uno scrittore, ma un osservatore con l'occhio del sociologo europeo, all'interno di un'ottica eurocentrista, ma animato dal sincero desiderio di comprendere e, perché no, di integrarsi.

Dopo l'Egitto si reca in Francia, a Tolone, come vice-console: siamo nel 1884 e di nuovo fronteggia un'epidemia di colera, che contrae aiutando i malati, uscendone guarito.

Nel 1886, dopo una vita avventurosa, fatta di viaggi, di libri, di incontri, di esperienze, si suicida.

Perché? Varie furono le ipotesi: era impazzito perché destinato a Trebisonda in Turchia? Un debito insoluto?

O, piuttosto, un amore clandestino? Invitato dalla moglie di un diplomatico sudamericano, risponde alla proposta recandosi all'appuntamento, dove cade in un'imboscata organizzata probabilmente dalla stessa donna e dal marito. Viene, quindi, imprigionato per due giorni in una cella e poi ricoverato in ospedale dove muore in circostanze tragiche.

La notizia viene riportata nel quotidiano «L'Italia. Organo degli'interessi Italo-Brasiliiani» del 25-26 agosto 1886 e, successivamente, del 28-29 settembre 1886:



Pietro Perolari Malmignati

Uno dei più nobili ingegni italiani, una delle speranze della nostra diplomazia, si è spenta: Pietro Perolari Malmignati suicidavasi giorni sono a Tolone in un accesso di pazzia.

Le cause del suicidio del conte

Perolari-Malmignati

I nostri lettori non avranno certo dimenticato i dettagli del funesto avvenimento e la biografia dell'egregio Pietro Perolari suicidatosi in Tolone verso la fine di luglio.

Leggiamo ora nella *Gazzetta di Torino* pervenutaci colla valigia del *Napoli*:

« Veniamo ora a conoscere un fatto ben grave che interesserà certamente assai l'opinione pubblica.

Tutti i fogli d'Italia annunziarono a suo tempo il suicidio avvenuto a Tolone il 16 luglio u. s. del nostro ex-consolo nobile Pietro Perolari-Malmignati: quello che tanto si distinse pel suo coraggio e per la sua abnegazione durante il terribile colera dell'82 al Cairo e dell'84 a Tolone.

Si disse allora che il signor Perolari-Malmignati era impazzito per il suo trasloco a Trebisonda, ove assolutamente non voleva andare; e che in seguito alla pazzia si era ucciso.

Invece le cose stanno ben diversamente.

Il signor Perolari-Malmignati divenne pazzo per essere stato sequestrato e tenuto durante due giorni e due notti senza mangiare nè bere in una villa isolata posta in cima di un colle presso il paese La Garde, nelle vicinanze di Tolone.

Ecco come persona bene informata ci narra la triste avventura.]

Un uomo colto, mansueto, compassionevole, che non ha retto la vergogna.

Bibliografia e sitografia:

- Giovanni Battista Arnaudo, *L'Egitto senza egiziani*, «Gazzetta Letteraria Artistica e Scientifica», a X, 13 (27.3.1886)
- Gabriella Chiamonti, *Italiani in Perù fra Otto e Novecento: marinai, commercianti, imprenditori di origine ligure*, «Zibaldone: estudios italianos», 3, 1 (2015)
- Maria Grazia Bevilacqua, *Lo studio privato presso la Facoltà politico-legale padovana in età austriaca: prime indagini*, in *L'Ateneo di Padova nell'Ottocento. Dall'impero asburgico al Regno d'Italia*, Franco Angeli, Milano, 2019
- Pietro Perolari Malmignati, *Alcune occhiate a Malta*, Premiata Tipografia F. Sacchetto, Padova, 1870
- Pietro Perolari Malmignati, *Su e giù per la Siria. Note e schizzi*, Fratelli Treves, Milano, 1876
- Pietro Perolari Malmignati, *Il Perù e i suoi tremendi giorni. Pagine d'uno spettatore*, Fratelli Treves, Milano, 1882
- <https://timesofmalta.com>
- <https://books.google.it>